

Il premio

Di Marzio di Quintodecimo, Benemerita della viticoltura italiana

Annibale Discepolo

Vinitaly 2015 decolla con un brindisi eccelso che premia l'Irpinia e la Campania del vino, compendio di una storia di viti e di vite, quella di Laura Di Marzio che felicemente s'innesta con l'altra del marito Luigi Moio, enologo di grande successo. Di famiglia che nel ramo femminile ha un tralcio assai importante, certificato dal riconoscimento prestigioso di "Benemerita della vitivinicoltura italiana 2015" con l'attribuzione Gran Medaglia di Cangrande, oggi (ore 10,30) assegnati nell'Auditorium Verdi alla vigneron di Quintodecimo di Mirabella Eclano a conferma che il rosa la dice lun-



ga nel neo Rinascimento vitivinicolo irpino

Storia d'amore e di passione sbocciate tra i filari francesi quella che vede protagonisti Laura e Luigi, poi rimportata in Irpinia per una scommessa che per il valore dei protagonisti, doveva rivelarsi vincente. E lo è stato. Quando sapienza, passione conoscenza della materia e, naturalmente amore si incontrano, il

gioco è fatto. Il paradosso è l'attracco, di solito fine di un viaggio: per Laura e Luigi è invece start di una odissea datata 2001 nei filari di Mirabella dove lui decide di scommettere sul Taurasi. E vince perché ha una musa al fianco, la sua Laura, laurea alla Federico II in Scienze Biologiche; dottorato di ricerca in Enologia a cavallo tra il Dipartimento di Scienze degli Alimenti di Napoli e Institut Charles Guyot di Dijon, ove in un anno completa l'attività sperimentale in dottorato. La qualità eccelsa dei loro vini è lo specchio di due caratteri unici in cui si fondono tipica eleganza e sensibilità femminili con caparbia e conoscenza maschili.

©RIPRODUZIONE RISERVATA